

San Teodoro Studita quale fonte dei canoni del Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium

TEODOR TARAS MARTYNYUK

Ieromonaco

Sommario:

§1. Premessa. §2. Brevi cenni biografici su San TEODORO STUDITA. §3. TEODORO STUDITA quale fonte dei canoni del CCEO: osservazioni e note. §4. Brevi riflessioni in margine.

§1. Premessa

Analizzando le fonti del *Tit. XII (De monachis ceterisque religiosis et de sodalibus aliorum institutorum vitae consecratae)* nel *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium* [= CCEO] si notano facilmente numerosi riferimenti alle opere del famoso igumeno bizantino San TEODORO STUDITA (759-826), superiore del monastero di *Studios* a Costantinopoli, noto difensore delle icone e riformatore del monachesimo cenobitico bizantino. Infatti i ventiquattro canoni del titolo su indicato¹ citano quali loro fonti anche le opere di S. TEODORO STUDITA; ed inoltre anche un canone del *Tit. XVI (De Cultu Divino et praesertim de Sacramentis)*, il can. 685§2, si riferisce allo Studita. Le opere di TEODORO STUDITA, in un certo senso, costituiscono una fonte specifica, perché egli non appartiene ai Padri della Chiesa del primo millennio nel senso stretto della parola. Le sue opere non si trovano nei Canoni dei Padri Greci² mentre nel *De accessu ad fontes* egli è citato tra “*singuli auctores*”³.

Il presente studio non si prefigge lo scopo di illustrare in maniera esauriente la questione riguardante l’impatto delle opere dell’igumeno costantinopolitano sulla formazione dei singoli canoni del CCEO, piuttosto è

*** Elenco delle abbreviazioni usate:**

BMFD = *Byzantine Monastic Foundation Documents*. *BZ* = *Byzantinische Zeitschrift*. *EO* = *Échos d’Orient*. *JÖB* = *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik*. *OCP* = *Orientalia Christiana Periodica*. *REB* = *Revue des Études Byzantines*. *ZAM* = *Zeitschrift für Ascese und Mystik*.

¹ Precisamente i canoni del CCEO: 410, 421, 422 §1, 425, 426, 427, 441 §1, 443 §1, 446, 447 §1, 449, 450 n° 4, 450 n° 6, 461 §1, 464, 473 §1, 473 §2, 476, 477 §1, 481, 487 §2, 495, 500 §1, 515 §1, 516 §1, 529 §3.

² IOANNOU P.P., *Discipline générale antique (II-IX s.). Les canons des Pères*, fasc. IX, vol. II, PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA REDAZIONE DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO ORIENTALE, Grottaferrata 1963.

³ *De accessu ad fontes*, in PONTIFICIUM CONSILIUM DE LEGUM TEXTIBUS INTERPRETANDIS, *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium auctoritate Ioannis Pauli II promulgatus. Fontium annotatione auctus*, Romæ 1990, 568.

orientato all'analisi critica circa l'uso delle sue opere come fonti⁴ per il CCEO, con particolare riferimento al *Tit. XII* del CCEO.

§2. Brevi cenni biografici su S. Teodoro Studita

Il futuro igumeno TEODORO nacque da un'influente famiglia di Costantinopoli nel 759 ed i suoi genitori, FOTINO e TEOCTISTA, appartenevano all'aristocrazia bizantina dell'epoca. I primi passi del suo sviluppo intellettuale furono guidati da sua madre. In seguito studiò la grammatica, la dialettica e la retorica. L'anno 780 fu un momento cruciale per la sua famiglia: sotto l'influsso dell'igumeno PLATONE, fratello di TEOCTISTA, tutti i membri della famiglia presero la decisione di abbandonare Costantinopoli per abbracciare la vita monastica. Poco dopo venne fondato il monastero di *Sakkudion* di cui PLATONE ne diventò l'igumeno. Proprio lì si stabilirono tutti i maschi della famiglia. Dopo il Secondo Concilio di Nicea (787), TEODORO fu ordinato sacerdote dal Patriarca TARASSIO (784-806). A *Sakkudion* egli si perfezionò nello studio della tradizione monastica dei Padri della Chiesa. Nel 794 TEODORO divenne il capo del monastero e iniziò a lavorare per la riforma della vita cenobitica secondo le antiche tradizioni. Un anno dopo iniziò la disputa moicheiana tra l'imperatore COSTANTINO VI (790-797) ed i monaci. L'imperatore ordinò la chiusura di *Sakkudion* mentre PLATONE e TEODORO furono inviati in esilio. Successivamente, nel 797, l'imperatrice IRENE (797-802), deponendo dal trono il figlio COSTANTINO VI, provvide a graziare i monaci esiliati. Quindi nel 798 la stessa imperatrice decise di concedere ai monaci di *Sakkudion* l'antico monastero di *Studios* a Costantinopoli in cui TEODORO divenne igumeno, e perciò fu ben presto denominato "Studita". In otto anni egli riuscì a costruire un potente cenobio che contava centinaia di monaci; inoltre, implementò la riforma della vita monastica con un forte accento sulla tradizione dei Padri della Chiesa, iniziata da lui stesso a *Sakkudion*. Nell'806 si riaccese la crisi moicheiana e così nell'808 TEODORO fu di nuovo imprigionato fino all'anno 811. Successivamente, grazie all'imperatore MICHELE I RANGAVE (813-829), TEODORO riuscì a rinnovare la vita monastica nel suo monastero. Tuttavia, nell'813 vi fu un ritorno dell'iconoclasmo e nel 815 LEONE V L'ARMENO (813-829) ordinò la chiusura del monastero. TEODORO di nuovo si trovò in esilio e solo nell'anno 820 fu liberato. Dopo il suo ritorno dall'esilio l'igumeno studita non riuscì a trovare alcuna intesa con l'imperatore e insieme agli altri studiti decise di andare via da Costantinopoli preferendo stabilirsi sull'isola di Prinkipo, dove l'11 novembre 826 morì. Nell'844 i suoi resti furono traslati in Costantinopoli.

TEODORO STUDITA ha apportato un rilevante contributo allo sviluppo del monachesimo orientale attraverso la riforma della vita monastica di tipo cenobitico. Le tradizioni del monastero studita si diffusero velocemente in numerosi monasteri

⁴ In generale sul problema delle fonti del CCEO, ved.: CECCARELLI MOROLLI D., *I Sacri Canones del primo millennio come fonti del Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium: una breve ricognizione*, in *Iura Orientalia* IV (2008), 18-30; IDEM, "Fragmenta Iuris Romani-Byzantini" nel "Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium": note per un primo studio, in «*Iura Orientalia*» I (2005), 77-87;; IDEM, *Sources of the Canons of CCEO* in NEDUNGATT G., ed., *A Guide to the Eastern Code. A Commentary on the Code of Canons of the Eastern Churches*, «Kanonika» 10, Roma 2002, 897-903. IDEM, *Il diritto ecclesiastico della Chiesa Costantinopolitana*, in PASSARELLI G., ed., *La Civiltà Bizantina – Donne, uomini, cultura e società* Milano 2001, 192-194; IDEM, s.v. *Fonti canoniche della Chiesa costantinopolitane* in FARRUGIA E.G., ed., *Dizionario Enciclopedico dell'Oriente Cristiano*, Roma 2000, 313-316.

dell'impero come, per esempio, in Sicilia e in Calabria, ed anche nella Rus' di Kyiv⁵.

§3. TEODORO STUDITA quale fonte dei canoni del CCEO: osservazioni e note

Le fonti dei canoni dell'attuale *ius vigens* cattolico orientale – CCEO – sono rappresentate dalle seguenti opere di TEODORO STUDITA: *Epistolæ*⁶, *Sermones*⁷, *Orationes*⁸, *Testamentum*⁹, *Iambi de variis argumentis*¹⁰, *Hypotyposis*¹¹, *Pænæ monasteriales*¹², *Quotidianæ monachorum pænæ*¹³.

Nella redazione dei canoni del CCEO le *Epistolæ* sembrano le opere dell'igumeno bizantino maggiormente utilizzate quali fonti. Infatti le 28 epistole appaiono quali fonti per i 22 canoni¹⁴. Nel CCEO sono state utilizzate anche 17 catechesi, 2 prediche¹⁵, 3 giambi¹⁶, 11 pene monastiche¹⁷ e una delle pene quotidiane per i monaci.

Le *Epistolæ* sono state tratte da due edizioni: una dalla PG 99 (coll. 904-1669) e l'altro da J. COZZA-LUZI in A. MAI, *Nova Patrum Bibliotheca*, vol. VIII/1, Romae 1871 (pp. 1-244). I *Sermones* sono tratti dall'edizione fatta da J. COZZA-LUZI sempre edita nell'opera del MAI, *Nova Patrum Bibliotheca* (Romae 1888-1905), voll. IX/1, 1-138, IX/2, 1-211, X/1, 7-151.

Le *Orationes* sono rintracciabili nella PG 99, 803-880; il *Testamentum* in PG 99, 1813-1824; gli *Iambi* in PG 99, 1779-1812; l'*Hypotyposis* in PG 99, 1703-1720; Le *Pænæ monasteriales* e *Quotidianæ monachorum pænæ* in PG 99, 1733-1758¹⁸.

⁵ Cfr. DOBKLONSKIY A., *Prep. Teodor, ispovednik i igumen studijskij*, part. 1, Odessa 1913, 285-928; HERMANN B., *Der hl. Abt Theodor (+826). Der asketische Meister von Studion und die Studiten Mönche*, in ZAM 4 (1929), 289-312; 5 (1930), 121-146; PRATSCH TH., *Theodoros Studites (759-826) – zwischen Dogma und Pragma. Der Abt des Studiosklosters in Konstantinopel im Spannungsfeld von Patriarch, Kaiser und eigenem Anspruch*, («Berliner Byzantinische Studien» 4), Frankfurt am Main 1998, 17-292; LEROY J., *Saint Théodore Studite*, in *Théologie de la vie monastique*, Paris 1961, 423-436; LEROY J., *La réforme studite*, in *Il monachismo orientale*, «Orientalia Christiana Analecta» 153, Roma 1958, 181-214; LEROY J., *La vie quotidienne du moine studite*, in *Irénikon* 27 (1954), 21-50; LEROY J., *Le monachisme studite*, in THÉODORE STODITE, *Les Grandes Catéchèse (Livre I); Les Épigrammes (I-XXIX)*. Présentation, traduction et notes par F. DE MONTLEAU, «Spiritualité Orientale» 79, Abbaye de Bellefontaine 2002, 39-116; DZURAKH B., *Reforma visantijskogo monashestva za prep. Teodora Studyta (759-826)*, in *Patriarsha Komisiya dla Sprav Monashestva, Preobrazhennia u Hospodi. Materialy konferenziji monashestva UGKC*, Lviv 2004, 16-32; DACHKEVYCH J., *Svjatyj Teodor, ispovidnyk, igumen studytskij i monastyri studytskogo ustavu v Ukraini*, Lviv 2006, 87-129.

⁶ Cann.: 410, 421, 425, 426, 427, 441 §1, 443 §1, 446, 447 §1, 449, 450 n° 4, 450 n° 6, 461 §1, 464, 473 §2, n° 1, 476, 477 §1, 487 §2, 495, 500 §1, 515 §1, 516 §1, 685 §2.

⁷ Cann.: 410, 421, 422 §1, 426, 446, 447 §1, 473 §1, 516 §1.

⁸ Cann.: 410, 481.

⁹ Can. 410.

¹⁰ Cann.: 410, 421, 447 §1, 516 §1.

¹¹ Can. 449.

¹² Can. 473 §1, §2.

¹³ Can. 529 §3.

¹⁴ Per la precisione l'Ep. I, 10 è citata cinque volte; l'Ep. II, 165 quattro volte; l'Ep. II, 164 tre volte; l'Ep. II, 43, 126, 146, 159, 196 due volte.

¹⁵ Sermo 48 e 104 si citano due volte ciascuno.

¹⁶ Il Giambo 7 è citato due volte.

¹⁷ Pænæ monastiche 1-8 sono citate due volte.

¹⁸ Per quanto detto sopra, ved. *De accessu ad fontes*, op. cit., 568.

Ai tempi di TEODORO STUDITA nel monastero di *Studios*, probabilmente, non esisteva alcun specifico *typikon* studita, in quanto la disciplina monastica si basava sulla tradizione trasmessa dai Padri; di conseguenza, la funzione dell'igumeno aveva una grande importanza, rendendolo un vero legislatore e difensore delle tradizioni dei Padri. Da questo si deduce che, per la legislazione monastica, furono molto importanti le catechesi¹⁹ e le epistole dello Studita²⁰ conservate fino ai nostri tempi, cui l'autenticità non è messa in dubbio. In queste opere troviamo le disposizioni e le normative dell'igumeno che riguardano diversi aspetti della disciplina monastica, come i rapporti tra il superiore e i monaci, il regolamento interno, l'adempimento delle funzioni monastiche, alcune norme concernenti le tappe della consacrazione monastica, ecc.

Le prime raccolte delle catechesi di TEODORO STUDITA apparvero dopo la sua morte ad opera dei monaci studiti che le riunirono in due raccolte: *Grandi catechesi* e *Piccole catechesi*. La raccolta delle *Grandi catechesi* (pronunciate negli anni 795-814) è composta da tre libri che includono 257 catechesi. Il primo libro (87 catechesi) si è conservato in modo abbastanza integro in un manoscritto dell'XI sec. il ms. "Patmos" nr. 111²¹. Il secondo libro (124 catechesi) è stato pubblicato da PAPADOPOULOS-KERAMEUS a San Pietroburgo²². Il terzo libro (46 catechesi) si è

¹⁹ Sul tema delle catechesi di TEODORO ci sono diversi studi interessanti sia dal punto di vista storico sia da quello canonico. Cfr. VAN DER VORST CH., *La Petite Catéchèse de S. Théodore Studite*, in *Analecta Bollandiana* 33 (1914), 31-51; DOBROKLONSKIY A., *Prep. Teodor, ispovednik i igumen studijskij*, part. 1, Odessa 1913, 528-531; HAUSHERR I., *Saint Théodore Studite. L'homme et l'ascète (d'après ses cathéchèses)*, in *Orientalia Christiana* 6 (1926), n. 22, 67-86; LEROY J., *Un nouveau témoin de la Grande Catéchèse de saint Théodore Studite*, in *REB* 15 (1957), 73-88; LEROY J., *Les petites catéchèses de s. Théodore Studite*, in *Le Muséon* 71 (1958), 330-335; LEROY J., *Un témoin ancien des Petites Cathéchèses de Théodore Studite*, in *Scriptorium* 15 (1961), 36-60; LEROY J., *Regards critiques sur un manuscrit des Petites Cathéchèses de Théodore Studite (Ex-Kosinitza 27)*, in *Revue d'Histoire des Textes* 9 (1979), 267-277; O'CONNELL P., *The Letters and Catecheses of St. Theodore Studites*, in *Orientalia Christiana Periodica [= OCP]* 38 (1972), 256-259; ASTRUC CH., *Le Parisinus suppl. Gr. 1386 (Ex-Kosinitza 27). Recueil des Petites Cathéchèses de Théodore Stoudite*, in *Scriptorium* 38 (1984), 272-287; DELOUIS O., *Le Stoudite, le bénédictin et les "Grandes Cathéchèses": autour de la traduction française d'un texte grec inédit*, in *REB* 61 (2003), 215-228; DELOUIS O., *Saint-Jean-Baptiste de Stoudios à Constantinople: la contribution d'un monastère à l'histoire de l'Empire byzantin (v. 454-1204). Thèse préparée sous la dir. de Michel Kaplan*, Paris 2005, 83-167.

²⁰ Sono degni di interesse i seguenti studi dello Studita: DOBROKLONSKIY A., *Prep. Teodor, ispovednik i igumen studijskij*, part. 2, Odessa 1914; DEVRESSE R., *Une lettre de S. Théodore Studite relative au synode moechien (809)*, in *Analecta Bollandiana* 68 (1950), 44-57; GILL J., *An Unpublished Letter of St. Theodore the Studite*, in *OCP* 34 (1968), 62-69; O'CONNELL P., *The Letters and Catecheses of St. Theodore Studites*, in *OCP* 38 (1972), 256-259; FATOUROS G., *Die Abhängigkeit des Theodoros Studites als Epistolographen von den Briefen Basileios' des Grossen*, in *JÖB* 41 (1991), 61-72; EFTHYMIADIS ST., *Notes on the Correspondence of Theodore the Studite*, in *REB* 53 (1995), 141-163.

²¹ Nella lingua greca queste catechesi sono pubblicate parzialmente da COZZA-LUZI J, ed., *Sancti Theodori Studitae Sermones Reliqui Magnae Catecheseos*, in MAI A., *Nova Patrum Bibliotheca*, vol. IX/2, Roma 1888; vol. X/1, Roma 1905. Tuttavia, esistono le traduzioni di *Patmos* 111 in russo e in francese: *Velikoye Oglasheniye. Prepodobnago otca nashego i ispovednika Teodora, igumena Studijskogo monastyria, oglasitelnyje slova k ego uchenikam. Chast pervaya, in Tvorenija prepodobnago otca nashego e ispovednika Teodora Studita v russkom perevode*, vol. 1, S.-Peterburg 1907, 457-667; THEODORE STOUDITE, *Les 87 catéchèse du Livre I des Grandes Cathéchèses*, in THEODORE STOUDITE, *Les Grandes Cathéchèse (Livre I). Les Épigrammes (I-XXIX)*, op. cit., 137-567.

²² PAPADOPOULOS-KERAMEUS A., ed., *Τοῦ ὁσίου Θεοδώρου τοῦ Στουδίτου Μεγάλῃ Κατήχησις. Βιβλίον δεύτερον*, S. Petersburg 1904. L'edizione fu ristampata da SKRETTA N., *Τοῦ ὁσίου Θεοδώρου τοῦ Στουδίτου Μεγάλῃ Κατήχησις. Βιβλίον δεύτερον*, Thessalonica 1987.

parzialmente conservato nel manoscritto *Patmos* 111. Alcune catechesi dal terzo libro si possono trovare anche nel *Sancti Theodori Studitæ Sermones Magnæ Catecheseos* edito da COZZA-LUZI, *Nova Patrum Bibliotheca*, vol. X, Romæ 1905. Mentre tutte le 46 catechesi si possono rinvenire solo nell'edizione russa²³. La raccolta delle *Piccole catechesi* (134 catechesi, pronunciate negli anni 821-826) fu redatta per essere letta durante le celebrazioni liturgiche. Dopo la morte di TEODORO i monaci di *Studios* leggevano le sue catechesi durante le celebrazioni liturgiche quando arrivava il tempo per l'esortazione dell'igumeno. Vi sono due edizioni in lingua greca²⁴. Sulla base dell'edizione dell'AUVRAY sono state fatte traduzioni in russo²⁵, francese²⁶ e italiano²⁷.

Quanto alla fitta corrispondenza intercorsa tra S. TEODORO STUDITA e i monaci, i vescovi ed i laici, essa risale ai tempi delle persecuzioni (anni 796-797, 809-811, 813-820). Le sue lettere, rivolte ai monaci, costituiscono una ricca fonte per le esortazioni e le direttive. Nello stesso tempo, esse rappresentano un vasto materiale nel quale si possono ritrovare le peculiarità proprie della concezione monastica studita. Nel 1992 il FATOUROS provvide a redigere un'edizione critica della corrispondenza di TEODORO STUDITA (560 lettere) con un commento per ciascuna lettera²⁸.

Tra le fonti del CCEO appaiono anche le due prediche del Santo: *Laudatio S. Platonis Hegumeni* (PG 99, 804-849) e *Laudatio Anachoretæ* (PG 99, 849-882). L'elogio dell'igumeno PLATONE è una predica funebre; tuttavia, essa fornisce molte informazioni importanti sul monachesimo studita. PLATONE, oltre che essere lo zio di TEODORO, fu anche il suo padre spirituale. Questa predica, in un certo modo, rappresenta una lezione sulla vita monastica.

TEODORO STUDITA componeva in giambi per far memorizzare meglio ai monaci le proprie funzioni. Molti versi sono dedicati al concreto servizio monastico (*diakonía*). Essi rivelano perfettamente la concezione di un monastero cenobitico. L'edizione più autorevole dei giambi è considerata quella fornitaci dallo SPECK²⁹.

²³ Velikoye Oglasheniye. *Prepodobnago otca nashego e ispovednika Teodora, igumena Studijskogo monastyria, oglasitelnyje slova k ego uchenikam. Chast tretya*, in *Tvoreniya prepodobnago otca nashego i ispovednika Teodora Studita v russkom perevode*, vol. 2, S.-Peterburg 1908, 1-93.

²⁴ COZZA-LUZI J. in MAI A., *Nova Patrum Bibliotheca*, vol. IX/1, Romæ 1888; Auvray E., ed., *Τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν καὶ ὁμολογητοῦ Θεοδώρου, ἡγουμένου τῶν Στουδίου μικρὰ κατήχησις. Sancti patris nostri confessoris Theodori Studitis praepositi Parva Catechesis*, Paris 1891, ristampato da SKRETTA N., *Τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν καὶ ὁμολογητοῦ Θεοδώρου, γουμένου τῶν Στουδίου μικρὰ κατήχησις*, Thessalonica 1984.

²⁵ Maloye Oglasheniye. *Prepodobnago otca nashego e ispovednika Teodora, igumena Studijskogo monastyria, oglasitelnyje slova k ego uchenikam, in Tvoreniya prepodobnago otca nashego e ispovednika Teodora Studita v russkom perevode*, vol. 1, S.-Peterburg 1907, 235-456.

²⁶ THEODORE STOUDITE, *Petites Catéchèses* (trad. MOHR A.-M.), Paris 1993, 14-290.

²⁷ TEODORO STUDITA, *Nelle prove, la fiducia. Piccole catechesi*. Introduzione, traduzione e note a cura di D'AYALA VALVA L., Edizioni Qiqajon, Magnano (Biella) 2006, 39-563.

²⁸ G. FATOUROS, ed., *Theodori Studitæ Epistulae*, in *Corpus Fontium Historiæ Byzantinæ* 31/1, 31/2, «Series Berolinensis», Berlin - New York 1992.

²⁹ SPECK P., ed., *Theodoros Studites, Jamben auf verschiedene Gegenstände*, «Supplementa Byzantina» 1, Berlin 1968, 107-309. 29; per i giambi in francese: *Épigrammes I à XXIX*, in THÉODORE STOUDITE, *Les Grandes Catéchèse (Livre I); Les Épigrammes (I-XXIX)*, op. cit., 571-599.

I documenti normativi del monachesimo studita sono rappresentati in particolare da due opere: il *Testamento*³⁰ e l'*Hypotyposis*³¹. Il *Testamento* è un'opera composta dopo la morte di TEODORO STUDITA; probabilmente fu redatto dal suo successore l'igumeno NAUCRAZIO che si basò su testi autentici dello Studita³². In tale opera, oltre alla professione di fede, vi sono delle disposizioni per i suoi successori nella direzione del monastero e ai suoi confratelli; qui si sottolinea il principio fondamentale che ogni igumeno deve salvaguardare la fedeltà alla tradizione trasmessa dai Padri. Esistono alcune traduzioni del *Testamento*³³. Più tardi, dopo la morte dell'igumeno TEODORO, sulla base delle regole esistenti nel monastero studita, e in altre fonti scritte degli studiti, fu composta l'*Hypotyposis*³⁴.

Per il mantenimento di un certo ordine nel cenobio venivano ad applicarsi alcune pene. La pena era considerata come un "mezzo medicinale" per guarire l'anima la quale è stata colpita dalla colpa commessa. Nel CCEO è stata utilizzata come fonte l'edizione del MIGNE. Le raccolte delle pene furono composte dopo la morte dello Studita, anche se non vi è alcun dubbio sul fatto che nel suo monastero esisteva un sistema stabilito delle pene e della gerarchia disciplinare, a capo del quale si trovavano gli epistimonarchi che sorvegliavano sulla disciplina nel cenobio³⁵.

È fuori dubbio il fatto che TEODORO STUDITA sia entrato nel CCEO perché era una delle fonti spesso citate nei canoni Motu Proprio «*Postquam Apostolicis Litteris*» [=PAL]³⁶. Come base della codificazione del diritto degli istituti della vita consacrata fu preso il sopraccitato Motu Proprio³⁷. Già un'analisi superficiale dei canoni del CCEO *Tit. XII* permette di affermare che essi furono modificati ed aggiornati con i canoni del m.p. PAL. Proprio insieme ad essi nel nuovo Codice

³⁰ *Sancti Theodori Studitae Testamentum*, in PG 99, 1813-1824.

³¹ *Descriptio constitutionis monasterii Studii (Hypotyposis)*, PG 99, 1704-1720. Al riguardo vi sono alcune traduzioni: *Ustav s Bogom vnutrennyago ustroystva Studiyskogo monastyria*, in *Tvoreniya prepodobnago otca nashego i ispovednika Teodora Studita v russkom perevode*, vol. 2, S.-Peterburg 1908, 822-830; *Rule of the Monastery of St. John Soudios in Constantinople*, red. Th. Miller, in *BMFD*, I, 84-119; *Description des usages du monastère de Stoudios*, in *Testament et Typikon de Théodore Stoudite* (trad. DESPREZ V.), in *Lettre de Ligugé*, 2004, n. 310, 20-33.

³² «*Le Testament de Théodore résulte de l'assemblage de documents pris dans les archives du Stoudite, archives riches de brouillons testamentaires abandonnés au fur et à mesure des rémissions et des retours d'exil*» così in DELOUIS O., *Le Testament de Théodore Stoudite est-il de Théodore*, in *REB* 66 (2008), 190. Vedi anche Delouis O., *Saint-Jean-Baptiste de Stoudios*, op.cit., 109-121.

³³ *Zaveshchaniye prepodobnago otca nashego i ispovednika Teodora, igumena* in *Tvoreniya prepodobnago otca nashego i ispovednika Teodora Studita v russkom perevode*, vol. 2, S.-Peterburg 1908, 853-860; CONSTAS N. P., *Saint Theodore the Studite. The Testament*, Washington 1991; MILLER Th., ed., *Theodore Studites, Testament*, in *BMFD*, I, 67-83; *Testament de saint Théodore, notre Père et Confesseur saint et théophore, Higoumène de Stoudios*, in *Testament et Typikon de Théodore Stoudite*, trad. DESPREZ V., in *Lettre de Ligugé*, 2004, n. 310, 9-20.

³⁴ Cfr. DOBROKLONSKIY A., *Prep. Teodor, ispovednik i igumen studijskij*, part. 1, Odessa 1913, 937-940; LEROY J., *La réforme studite*, op.cit., 208.

³⁵ Cfr. Leroy J., *Le monachisme studite*, in *Théodore Stoudite, Les Grandes Catéchèse (Livre I); Les Épigrammes (I-XXIX)*, op.cit., 90-91.

³⁶ Per la ricerca abbiamo utilizzato la seguente edizione: LITTERÆ APOSTOLICÆ MOTU PROPRIO DATÆ DE RELIGIOSIS, DE BONIS ECCLESIAE TEMPORALIBUS, DE VERBORUM SIGNIFICATIONE PRO ECCLESIAIS ORIENTALIBUS. *Adnotationibus fontium auctæ cura Pontificii Consilii Codici Iuris Canonici Orientalis Redigendo*, s. I. 1958.

³⁷ MINISCI T., *I canoni de Monachis*, in *Nuntia* 4, 3.

furono utilizzate le opere di TEODORO STUDITA³⁸, benché bisogna rimarcare che nel *PAL* queste sembrano essere maggiormente citate rispetto al *CCEO*³⁹. Tuttavia, bisogna considerare che alcuni canoni del *CCEO* – anche se non rinviano direttamente a TEODORO STUDITA nelle fonti – si riferiscono comunque ai canoni del *PAL*, canoni il cui substrato di fonti posseggono lo Studita⁴⁰. Ambedue i documenti normativi – *PAL* (*ius vetum*) e *CCEO* (*ius vigens*) – utilizzano le stesse opere di TEODORO, tuttavia in modo diverso. Infatti a volte una citazione delle opere dello Studita nel canone di *PAL* è modificata (estesa o abbreviata) nel rispettivo canone del *CCEO*⁴¹, mentre altre volte la stessa citazione è portata nel *CCEO* senza mutamenti⁴². Nel *CCEO* si utilizzano, quali fonti, alcune catechesi ed epistole che invece non erano state utilizzate dal *PAL*⁴³, mentre alcune parti delle opere dello Studita applicate nel *PAL*, non sono neanche una volta menzionate nel *CCEO*⁴⁴.

A nostro sommo parere risulta interessante la questione dell'utilizzo delle opere di S. TEODORO come le fonti per i canoni del *PAL*. Indubbiamente, l'igumeno studita era noto sia in Oriente che in Occidente. Un particolare interesse per il Santo si creò alla fine del XIX e l'inizio del XX sec., divenendo oggetto di studio da parte di ricercatori sia orientali che occidentali⁴⁵. Tuttavia, dopo aver condotto una dettagliata analisi delle fonti utilizzate nella preparazione dello "Schema" del Codice Orientale, il *CICO*, in particolare negli anni '30, abbiamo

³⁸ Cfr. ORIOLI G., *Progetto di Schema De Monachis ceterisque Religiosis necnon de sodalibus Institutorum vitae consecratae*, in *Nuntia* 8, 32.

³⁹ Come ha sottolineato l'ORIOLI nel *PAL* i 43 canoni, tra le loro fonti, citano le opere dell'igumeno studita: «*Si noti che le fonti citate dal Motu Proprio "Postquam Apostolicis Litteris" in calce ai canoni (veramente numerose) che si riferiscono ai Monasteri, Ordini e Congregazioni, sono indistintamente le stesse e si riferiscono spesso alle Regole scritte dai predetti Santi e il più delle volte (in 43 canoni) a quelle di San Teodoro Studita*». - *Progetto di Schema De Monachis ceterisque Religiosis necnon de sodalibus Institutorum vitae consecratae*, in *Nuntia* 8, 32. Ne abbiamo trovati seguenti: *PAL* cann. 1-2; 26; 26 §1; 29; 31, 3°; 34 §3; 35 §1, 36, 37, 38 §2, 2°; 48 §1; 48 §2; 62; 64; 64 §2; 66, 69; Cap. III, art. I. *De postulatu* (71-73); 74; 74 §1, 5°; 74 §1, 6°; 75; 99; 105; 106 §1, 1°; 106 §1, 2°; 107; 109; 112; 112 §1; 112 §3; 116; Cap. IV. *De ratione studiorum*... (123-134); 135; 136; 137; 137 §1; 137 §2; 138 §2; 138 §3; 139; 141 §1; 143 §1; 157; 161; 175; 182; 195 §1; 195 §3; 196; 196 §2; 204; 206; 207; 223 §1; 312 §1; 312 §5, 1°; 313 §2, 2° b); 313 §4 e pure *CS* cann. 162, 272, 347.

⁴⁰ Ad es., compari can. 31, 3° *PAL* e can. 442 *CCEO*. Altri riferimenti vedi in *Appendice*.

⁴¹ Così, ad es., nel can. 410 *CCEO* la lista delle opere dello Studita usate come fonti (S. THEODORUS STUDITA, ep. I, 10; ep. II, 104, 128, 159, 164-165; serm. 11-12, 19, 35, 60, 82, 87, 89, 95, 104, 110; orat. 11, cap. II; testam. "confiteor"; imabi 25) è modificato rispetto al can. 1 *PAL* (S. THEODORUS STUDITA, ep. II, 104, 128, 159, 164, 165; ep. 95, 138; serm. 9, 11, 12, 19, 35, 57, 60, 82, 87, 89, 95, 104, 110; orat. 11; testam. "confiteor"; imabi 25) ecc.

⁴² Ad es., la citazione del S. THEODORUS STUDITA, serm. 117 nel can. 48 §1 *PAL* è ripetuta senza modifiche nel can. 422 §1 *CCEO*; can. 36 *PAL* e can. 446 *CCEO* ecc. Vedi *Appendice*.

⁴³ Ad es., ep. II, 219 ecc. Vedi *Appendice*.

⁴⁴ Ad es., ep. 59, 95, 138, 153, 280; ep. II, 8, 88, 109, 142, 152, 203, 215; poenæ monast. 26, 31, 47, 51; Hypotyposis 22; ved. *Appendice* in margine al presente studio.

⁴⁵ SCHIWIEZ S., *De S. Theodoro Studita reformatore monachorum Basilianorum*, Breslau 1896; MARIN E., *De Studio coenobio Constantinopolitana*, Paris 1897; PARGOIRE J., *La Bonita de Saint Théodore Studite*, in *EO* 6 (1903), 207-212; GARDNER A., *Theodore of Studium. His Life and Times*, London 1905; MARIN E., *Saint Théodore (759-826)*, Paris 1906; GROSSU N., *Prepodobnyj Teodor Studit. Ego vremja, zhizn' i tvorenija*, Kiev 1907; DOBSCHÜTZ E., *Methodios und die Studiten. Strömungen und Gegenströmungen in der Hagiographie des 9. Jahrhunderts*, in *BZ* 18 (1909), 41-105; DE' CAVALIERI P. F., *Un'antica rappresentazione della traslazione di C. Teodoro Studita*, in *Analecta Bollandiana* 32 (1913), 230-235.

trovato – tra la numerosa documentazione (Sinodi, Costituzioni, Atti, commentatori bizantini ecc.) – solo una citazione dal *Constitutiones studitanæ*, cioè dall'*Hypotyposis*⁴⁶.

Non vi è dubbio che l'utilizzo delle opere dello Studita nella codificazione del diritto orientale e il successivo inserimento di esse come fonti nel *CICO* fu merito del DE MEESTER, che nella sua opera fondamentale *De monachico statu iuxta disciplinam byzantinam*⁴⁷ provvide all'utilizzazione delle opere dello Studita. Tuttavia è lecito supporre che un ulteriore influsso per la migliore conoscenza di TEODORO STUDITA – l'utilizzo delle sue opere nei lavori all'interno dell'*iter* di codificazione canonica orientale – ebbe il principale documento normativo dei monasteri greco-cattolici studiti⁴⁸: il *Typicon Generale*⁴⁹, nel quale i documenti di

⁴⁶ CODIFICAZIONE CANONICA ORIENTALE, *Schema dei canoni 487-725 (C.I.C) "De Religiosis" et "De Laicis"*. *Ottava Plenaria, Conclusioni e proposte della consulta con sommario*, Città del Vaticano 1939, 128.

⁴⁷ CODIFICAZIONE CANONICA ORIENTALE, *Fonti II, fasc. X*, Città del Vaticano 1942.

⁴⁸ I monasteri della regola studita furono rinnovati dal metropolita di L'viv ANDREJ SZEPTYCKYJ (1865-1944) alla fine del XIX sec. Negli anni 1898-1899 in modo spontaneo alcuni giovani si radunarono nella fattoria del monastero di Krystynopil per passare la vita in preghiera, povertà e castità. Tre anni dopo, sempre spontaneamente, si radunò un altro gruppo di contadini ad Oles'ko per vivere la vita secondo il Vangelo. Prima, essendo ancora il professore di teologia a Krystynopil e anche dopo, come metropolita, SZEPTYCKYJ si prese cura di quei giovani ragazzi, concedendoli la sua guida spirituale. Dal 1901 i primi monaci studiti vissero a Vul'ka vicino a L'viv. Però già nel 1903 il Metropolita li fece alloggiare nel nuovo luogo a Sknyliv, regalando la casa e il terreno dove i monaci potessero lavorare e guadagnare per vivere. In quel modo fu istituita Laura di S. Antonio Pecherskyj. Già nel 1909 nella Laura dimoravano 26 monaci. Purtroppo nel 1914 la vita monastica fu interrotta a causa della Prima guerra mondiale. Laura fu bruciata e una parte dei monaci finì nel campo di concentramento a Talergof. Negli anni 1917-1918 il monastero a Sknyliv fu ricostruito, però dopo un anno di nuovo fu distrutto ed i monaci salvati trovarono il rifugio nel monastero di Univ, il quale poco dopo diventò Laura materna per tutti i monasteri studiti. Nel maggio del 1932 tutti i monaci contavano 117 persone. Con l'arrivo del potere sovietico nel 1939 iniziò la persecuzione dei monaci ed entro 1951 tutti i monasteri furono chiusi. L'Archimandrita KLYMENTIJ trovò il suo martirio nella prigione di Vladimir (Russia). La vita monastica si conduceva esclusivamente clandestinamente. Il rinascimento dei monasteri della regola studita ebbe il suo inizio nel 1989. Cfr. SZEPTYCKYJ K., *Mytropolyt Andrey i obnovlennia schidnoi chernechoi tradyciji*, in *Bogoslovija* 4 (1926), 150-163; L. K., *Métropole de Halyc. Un essai de restauration monastique orientale: les Studites*, in *Stoudion* 2 (1925), n. 5, 136-147; ANTOINE MARTEL M., *En Galicie orientale: les moines studites*, in *Revue des Jeunes* (1925), 573-578; Klim., *Zakon Studytów*, in *Oriens* 2 (1934), n. 2, 47-50; SACRA CONGREGAZIONE ORIENTALE, *Statistica con cenni storici della gerarchia e dei fedeli di rito orientale*, Città del Vaticano 1932, 352-357; SADOVSKYJ N., *Pro cherneche zhyttie v Studytiskij lavri v Sknylovi*, Lviv 1909.

⁴⁹ Questo documento costituisce una raccolta delle norme del diritto monastico che regolano la disciplina monastica di Laura della Dormizione della Madre di Dio di Univ e degli altri monasteri studiti. Esso era composto dal beato Archimandrita KLYMENTIJ Szeptyckyj (1869-1951) e da suo fratello Andrej. Il 3 maggio del 1937 esso fu approvato all'unanimità dalla Sinassi di Laura della Dormizione della Madre di Dio di Univ. Solo alcuni piccoli brani erano pubblicati nella rivista di Laura di Univ *Yasna Put'* per la conoscenza di *Typicon* di tutta la comunità studita. Il testo originale ucraino fu tradotto in lingua francese. Il 20 maggio 1937 l'igumeno KLYMENTIJ presentò la traduzione di *Typicon Generale* al segretario della Congregazione per le Chiese Orientali il Cardinale EUGENE TISSERANT per l'approvazione. Tuttavia, fu rivelato che la traduzione di *Typicon* era imperfetta. Perciò la correzione e la preparazione della versione definitiva fu affidata al p. CIRILLO KOROLEVSKIJ. Nel novembre del 1941 esso fu consegnato alla Congregazione. Questo testo dattilografato ora si trova nell'Archivio del monastero *Stoudion* a Castelgandolfo (*Typique général*, novembre 1941). Il governo sovietico sequestrò tutti gli archivi monastici tra i quali si trovava il testo originale ucraino. Negli anni 60-70 del XX sec. sorge il dubbio se davvero fosse mai esistito il testo ucraino. Perciò fino a poco tempo fa si riteneva che il testo francese fosse quello originale. Però nell'Archivio Centrale

base sono rappresentati proprio dalle opere dello Studita. Egli spesso è citato tra le fonti nelle *Conclusioni e proposte della consulta con sommario* sotto il titolo *Constitutionis des Moines Studites*, nel modo abbreviato: *Const. Studit.*⁵⁰. Questo manoscritto non si deve confondere con l'*Hypotyposis*. Nei lavori della codificazione esso è apparso grazie a CIRILLO KOROLEVSKIJ, allora procuratore dei monasteri ucraini studiti in Roma presso la Santa Sede⁵¹.

Riguardo all'influsso delle opere di TEODORO STUDITA nella formazione del *PAL* lo ŽUŽEK ci ha fornito le seguenti, interessanti, osservazioni: «Most numerous of all are the references to Theodore the Studite, which are given for 43 of the canons on religious and for 3 canons of Cleri sanctitati. Thus, one could gain the impression that the motu proprio on monks and religious was principally based on the writings of those four Oriental monks. To some extent this is true, because all rules on religious and monks have some roots in the ancient monasticism that originated in the East. Here again, however, the canons in the motu proprio were taken over, for the most part, word by word, from the Latin Code. Nonetheless, there are some important differences between the Latin Code and the Oriental motu proprio on religious, especially as regards the canons on monks, which were introduced after a careful study of the works of the four saints, just mentioned. Hence the influence of these saints on Pal was considerable. In spite of this, it still holds true that, in general, the wording of the canons is taken over almost verbatim from the Latin Code, even though the sources indicated to be exclusively Oriental»⁵². È ovvio che per conoscere in quale misura le opere di TEODORO STUDITA influiscano effettivamente sul contenuto dei canoni e, in generale, sul m.p. *PAL*, non basta affermare che egli è citato spesso e per questo motivo il suo influsso è notevole, perché tale influsso non consiste nella quantità delle citazioni, ma nel modo in cui la concezione di TEODORO veramente trovi attuazione reale nei testi dei canoni.

Sembra che anche per l'influsso dell'igumeno costantinopolitano sulla formazione dei canoni nel *Tit. XII (De monachis ceterisque religiosis et de sodalibus aliorum institutorum vitae consecratae)* si possa trarre la medesima conclusione. Siccome i canoni del *Tit. XII* sono sostanzialmente modificati e completati con i canoni del *PAL*, numerose citazioni di TEODORO di per sé non possono rappresentare un valido motivo per affermare il suo considerevole influsso sulla formazione della legislazione monastica contemporanea. Perciò, a nostro sommo parere, la questione riguardante la riflessione del pensiero dell'igumeno di *Studios* nei canoni del *CCEO* meriterebbe una specifica e approfondita ricerca a

Storico dello Stato a L'viv recentemente è stato ritrovato il testo originale ucraino di *Typicon Generale*. L'edizione di *Typicon Generale* nella lingua francese è pubblicata nella serie *Le pubblicazioni scientifiche e letterarie "Studion" p. I-II (Servi di Dio Metropolita Andrej e Archimandrita Klymentij Szeptycki-Studiti, Typicon, Romae 1964)*. Nel 1996 la casa editrice *Svichado*, L'viv, ha pubblicato la traduzione ucraina. – Cf. Igumen Klymentiy, *A tutti i monaci onorabili e ai miei carissimi padri e confratelli che vivono secondo il regolamento studita a Univ e nelle altre nostre case (in ucr.)*, Prylbyci, 2 agosto 1937. in *Archimandrita Klymentiy (Szeptyckyj)*, 6, L'viv [s.a.], 25; Korolevskij C., *Metropolitte André Szeptyckyj*, Romae 1964, 274-275.

⁵⁰ CODIFICAZIONE CANONICA ORIENTALE, *Schema dei canoni 487-725 (C.I.C) "De Religiosis" et "De Laicis"*. Ottava Plenaria, op. cit., 15, 32, 40, 56-59, 60, 64-65, 72, 94, 129-130 ecc.

⁵¹ CODIFICAZIONE CANONICA ORIENTALE, *Schema dei canoni 487-725 (C.I.C) "De Religiosis" et "De Laicis"*. Ottava Plenaria, op. cit., 404.

⁵² Žužek I., *The Ancient Oriental Sources of Canon Law and the Modern Legislation for Oriental Catholics*, («Kanon» I), Wien 1973, 155-156.

parte, che in questo breve studio non è possibile – per ovvie ragioni di tempo e spazio – proporre.

§4. *Brevi riflessioni in margine*

La ricerca effettuata riguardo ai riferimenti alle opere dell'igumeno studita nei canoni del *CCEO* (cann. 410-572 e can. 685 §2) ci permette di affermare che nel corso dei lavori della codificazione non sembra essere stata richiamata la dovuta attenzione sulla citazione qualitativa e precisa del suddetto autore.

Analizzando le fonti dalle quali si citano le opere di TEODORO nei canoni del *CCEO*, si può trarre la conclusione che esse sono identiche alle fonti da cui attingeva il *PAL*⁵³. È sorprendente che nei lavori della codificazione non siano state utilizzate le edizioni critiche, più autorevoli, di alcune opere dello Studita che sono utilizzate dai ricercatori fino ai giorni nostri. Prima di tutto richiamiamo l'attenzione sull'edizione di *Piccole Catechesi* dell'AUVRAY pubblicata nell'ormai lontano 1891⁵⁴; tuttavia il valore scientifico di tale edizione non ha perso la sua importanza, dal momento che proprio sulla base di questa edizione si effettuano, ancora oggi, le diverse traduzioni; al contrario l'edizione del COZZA-LUZI⁵⁵ non sembra, invece, corrispondente alle esigenze scientifiche. Il LEROY ancora nel 1954 ha notato che l'edizione dell'Auvray è «*la seule bonne édition*»⁵⁶.

Nei lavori di codificazione dei canoni dedicati agli istituti di vita consacrata non sono state prese in considerazione anche due opere famose e, dal punto di vista scientifico, ben preparate: l'edizione del secondo libro delle catechesi ad opera di PAPADOPOULOS-KERAMEUS che vide la luce nel 1904⁵⁷, e l'edizione dei giambi di SPECK⁵⁸. Il mancato riferimento a queste due fonti, all'interno della *editio cum fontibus* del *CCEO*, a nostro modesto parere, rappresenta una certa lacuna.

Inoltre, nel *CCEO* è ripetuto lo stesso errore del *PAL* riguardo alla citazione delle *Piccole* e delle *Grandi Catechesi*. Il *PAL* sia per le *Piccole* che per le *Grandi Catechesi* usa l'abbreviazione “*sermo*”. Pertanto per chi volesse ricercare le fonti è in sostanza impossibile sapere di quale catechesi esattamente si tratta, perché nel *CCEO* dell'edizione di COZZA-LUZI sono state utilizzate 134 piccole catechesi e 111 grandi catechesi. Nel *CCEO* per le catechesi vengono utilizzate le abbreviazioni *serm.* (*sermones*)⁵⁹ e *sermo* quando si cita solo una catechesi, ma di nuovo non è chiaro di quale raccolta delle catechesi si tratta, di *Grandi* o di quelle *Piccole*. Inoltre, è indicato solo il numero della catechesi mentre essa potrebbe

⁵³ LITTERÆ APOSTOLICÆ MOTU PROPRIO DATÆ DE RELIGIOSIS, DE BONIS ECCLESIE TEMPORALIBUS, DE VERBORUM SIGNIFICATIONE PRO ECCLESIIIS ORIENTALIBUS. *Adnotationibus fontium auctæ...*, op. cit., 5.

⁵⁴ AUVRAY E., ed., *Τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν καὶ ὁμολογητοῦ Θεοδώρου, ἡγουμένου τῶν Στουδίου μικρὰ κατήχησις. Sancti patris nostri confessoris Theodori Studitis praepositi Parva Catechesis*, Paris 1891.

⁵⁵ In A. MAI, *Nova Patrum Bibliotheca*, vol. IX/1, Romæ 1888

⁵⁶ LEROY J., *La vie quotidienne du moine studite*, in *Irénikon* 27 (1954), 23, n. 11.

⁵⁷ PAPADOPOULOS-KERAMEUS A., ed., *Τοῦ ὁσίου Θεοδώρου τοῦ Στουδίτου Μεγάλῃ Κατήχησις. Βιβλίον δεύτερον*, S. Petersburg 1904.

⁵⁸ SPECK P., ed., *Theodoros Studites, Jamben auf verschiedene Gegenstände*, «Supplementa Byzantina» 1, Berlin 1968, 107-309.

⁵⁹ *Abbreviationes* in PONTIFICIUM CONSILIUM DE LEGUM TEXTIBUS INTERPRETANDIS, *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium auctoritate Ioannis Pauli II promulgatus. Fontium annotatione auctus*, Romæ 1990, 599.

contenere 30-50 frasi. Tale citazione è completamente insufficiente per una precisa identificazione della fonte utilizzata per un canone concreto.

Nella citazione delle *Epistolæ* dell'igumeno studita si usa la stessa abbreviazione per le due fonti diverse che, in un certo modo, fa complicare il lavoro per chi vorrebbe trovare l'opera citata. Le lettere utilizzate dell'edizione di COZZA-LUZI nelle citazioni del *CCEO* sono indicate come "ep.". Le lettere citate da MIGNE hanno la stessa nota. L'unica differenza è rappresentata dal fatto che le lettere edite dal MIGNE sono divise in due libri, ed accanto alla nota è indicato anche il libro (Ep. I ed Ep. II).

Altra osservazione da rimarcare è che una delle opere più importanti della scuola studita – il *Testamento* – è citato nelle fonti una sola volta⁶⁰. L'importanza di questo documento per il monachesimo bizantino è di certo da sottovalutare e, come ha osservato DELOUIS, il *Testamento* «(...) est l'un des documents normatifs les plus importants du cénobitisme byzantin à la sortie des âges obscures. Largement diffusé dès l'époque médiévale, demeuré stable dans sa forme au cours des siècles, ayant reçu très tôt l'attention des savants et régulièrement traduit (...)»⁶¹.

Anche l'altro documento della tradizione studita molto importante – l'*Hypotyposis* – è utilizzato nel *CCEO* una sola volta⁶². Il LEROY ritiene che questa opera sia stata composta dopo la morte dell'igumeno TEODORO, tuttavia esso rappresenta «la codification des usages qu'il avait établis dans ses monastères»⁶³. Sia il *Testamento* che l'*Hypotyposis* esprimono pienamente le caratteristiche del monachesimo cenobitico e per questo motivo essi in breve tempo furono diffuse in tutto l'Oriente bizantino-slavo. Sotto il loro influsso numerosi monasteri formavano la loro disciplina e legislazione monastica. Queste opere servono anche oggi da guida per il monachesimo orientale per quanto riguarda la vita cenobitica.

A conclusione di queste brevi parole si può asserire che il considerevole (numericamente) uso delle opere di TEODORO STUDITA nel *CCEO* pone l'accento sul fatto che gli autori della codificazione del diritto orientale hanno cercato di sottolineare e di conservare l'indole orientale del monachesimo nelle Chiese Cattoliche Orientali, nonostante i problemi cui sopra si è accennato. Parimenti occorre ricordare che il monachesimo è vivo grazie alla sua tradizione, ma soprattutto grazie alla fedeltà verso la tradizione dei Santi Padri. Sembra che TEODORO STUDITA sia uno dei migliori e dei più fedeli rappresentanti della tradizione patristica. Lo studio della tradizione monastica studita, indubbiamente potrebbe essere utilizzato anche nella formazione del diritto particolare dei vari istituti di vita consacrata delle Chiese Cattoliche Orientali.

TEODOR T. MARTYNYUK

⁶⁰ Can. 410.

⁶¹ DELOUIS O., *Le Testament de Théodore Stoudite est-il de Théodore*, in *REB* 66 (2008), 173.

⁶² Can. 449.

⁶³ LEROY J., *La vie quotidienne du moine studite*, in *Irénikon* 27 (1954), 24.

APPENDICE

*Tavole di concordanza**a) TEODORO STUDITA nel m.p. «Postquam Apostolicis Litteris» e CCEO*

<i>PAL:</i>	<i>CCEO:</i>
Can. 1-2 – ep. II, 104, 128, 159, 164, 165; ep. 95, 138; sermo 9, 11, 12, 19, 35, 57, 60, 82, 89, 95, 104, 110; orat. 11; testam; iambi 25	Can. 410 - ep. I, 10; ep. II, 104, 128, 159, 164-165; serm. 11-12, 19, 35, 60, 82, 87, 89, 95, 104, 110; orat. 11, cap. II; testam. “confiteor”; iambi 25 Can. 411 – non cita Studita
Can. 26 – ep. II, 152	
Can. 26 §1 – ep. I, 10; ep. II, 142	Can. 441 §1 – ep. I, 10
Can. 29 – ep. II, 142	
Can. 31, 3° – ep. 59	Can. 442 – non cita Studita
Can. 34 §3 – ep. II, 196	Can. 443§1 – ep. II, 126 “Hortamur”, 146;
Can. 35 §1 – ep. II, 126, 130, 146	Can. 515§1 – ep. II, 126, 130, 146
Can. 36 – ep. I, 10; sermo 92	Can. 446 – ep. I, 10; sermo 92
Can. 37 – ep. II, 8, 43, 97, 98	Can. 421 – ep. II, 43, 97, 98; ep. 80; sermo 84; iambi 6
Can. 38 §2, 2° - sermo 4, 10, 44, 47; hypotyposis n. 16, 21; ep. I, 10	
Can. 48 §1 – sermo 117	Can. 422§1 – sermo 117
Can. 48 §2 – sermo 22, 48, 53; ep. I, 10; ep. 36, 96; iambi n. 7	Can. 447§1 – sermo 48; ep. I, 10 in fine; ep. 96; iambi 7; Can. 516§1 - sermo 48; ep. I, 10 in fine; ep. 36, 96; iambi, 7
Can. 62 – sermo 95, 110, 122, 133; hypotyposis 22; poenae monast. 2, 26	
Can. 64 – ep. II, 180	
Can. 64 §2 – ep. I, 10	Can. 425 – ep. I, 10 in fine
Can. 66 - ep. I, 10	
Can. 69 – ep. I, 10	
Cap. III, art. I. De postulatu – (Cann. 71-73) – ep. II, 165; sermo 54; hypotyposis 24	Can. 449 – ep. II, 165 “Seconda”; hypotyposis, 24
Can. 74 – sermo 29	

Can. 74 §1, 5° – ep. 280; ep. II, 51	Can. 450, n° 6 – ep. II, 51
Can. 74 §1, 6° – ep. II, 165	Can. 450, n° 7 – non cita Studita
Can. 75 – ep. I, 10	Can. 453 §1 – non cita Studita
Can. 99 – sermo 2	
Can. 105 – ep. II, 165	Can. 461§1 – ep. II, 165 “Seconda”
Can. 106 §1, 1° – ep. II, 164	Can. 464 – ep. 293
Can. 106 §1, 2° – ep. I, 20; ep. II, 88, 109, 203, 215; ep. 293; sermo 12	
Can. 107 – ep. II, 165	Can. 450, n° 4 – ep. II, 165
Can. 109 – ep. I, 10; poenae monast. (47), (51); testamentum	Can. 463 – non cita Studita
Can. 112 – ep. II, 164	
Can. 112 §1 – ep. I, 20; ep. II, 88; ep. 153	Can. 462 §2 – non cita Studita
Can. 112 §3 – sermo 87	Can. 470 – non cita Studita
Can. 116 – poenae monast. (7-8)	Can. 529§3 - quotidianæ monachorum poenæ 7
Cap. IV. De ratione studiorum... (cann. 123-134) – sermo 118	
Can. 135 – ep. I, 27; ep. II, 164	Can. 427 – ep. I, 27
Can. 136 – ep. II, 43, 159, 164; sermo 17, 104	Can. 426 – ep. II, 43, 159, 164, 180
Can. 137 – ep. II, 98, 159, 164, 180; ep. 285; sermo 66; vita common., n. 13; poenae monast. (20), (24-26)	
Can. 137 §1 – ep. I, 10	
Can. 137 §2 – ep. I, 10; ep. II, 156	
Can. 138 §2 – ep. I, 57; sermo 107; poenae monast. 6, 10, 31, 62	Can. 473§2, n° 1 – ep. I, 57; poenæ monast. 1-10, 62
Can. 138 §3 – ep. I, 27	
Can. 139 – ep. II, 52, 137; sermo 62; habitus delat., n. 12	Can. 476 – ep. II, 52, 137
Can. 141 §1 – ep. I, 10	

Can. 143 §1 – ep. I, 10	
Can. 157 – sermo 99; poenae monast. 1	Can. 473 §1 – sermo 99; pœnæ monst. 1-8
Can. 161 – ep. II, 164	
Can. 175 – sermo 121	Can. 431 §1 – non cita Studita
Can. 182 – ep. II, 141, 196; sermo 12, 96	Can. 487 §2 – ep. II, 196
Can. 195 §1 – ep. I, 8, 9, 19	Can. 495 – ep. I, 8-9, 14, 20; ep. II, 164 “De renuntiatione”
Can. 195 §3 – ep. I, 14, 20; ep. II, 164	
Can. 196 – ep. I, 14, 20; ep. II, 164	
Can. 196 §2 – ep. I, 8, 9, 19	
Can. 204 – ep. II, 196	Can. 500§1 – ep. II, 196
Can. 206 – ep. II, 164; ep. 220	
Can. 207 – ep. I, 10	
Can. 223 §1 – sermo 67	
Can. 312 §1 – sermo 12; hypotyposis 1	
Can. 312 §5, 1° – ep. II, 133; ep. 80; sermo 84; iambi n. 6	
Can. 313 §2, 2° b) – ep. I, 10; ep. II, 180; ep. 153	
Can. 313 §4 – sermo 16, 36; orat. 12; iambi n. 94	Can. 481 – orat. 12

b) TEODORO STUDITA nel m.p. «Cleri Sanctitati» e nel CCEO

CS:	CCEO:
Can. 162 – ep. 192, 193	Cann. 42-43 – non cita Studita
Can. 272 – ep. I, 25, 28	Can. 91 – non cita Studita
Can. 347 – ep. I, 28	Can. 108 – non cita Studita

c) Canonii CCEO senza corrispondenza nel PAL o CS

Can. 477§1 – S. Theodorus Studita, ep. I, 10;

Can. 685§2 – S. Theodorus Studita, ep. II, 219, interr. XIV.

TEODOR T. MARTYNYUK